



• INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ENTE FIERA LACIRIGNOLA •

Ad Agrilevante in primo piano l'agricoltura mediterranea

Ad Agrilevante inizia un percorso di riflessione che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe portare una forte spinta innovativa nell'agricoltura del Centro-sud, punto di riferimento per i Paesi in via di sviluppo del bacino del Mediterraneo

di Antonio Boschetti

Agrilevante da quest'anno si è staccata dalla Fiera campionaria di Bari e ha acquisito una propria identità specifica. Tra i principali sostenitori di questa scelta coraggiosa sono stati Cosimo Lacirignola, presidente dell'ente Fiera, e Paolo Amirante, responsabile del comitato tecnico e scientifico.

A Lacirignola chiediamo innanzitutto la «filosofia» con cui l'evento è stato organizzato e quali potrebbero essere i risvolti futuri della manifestazione.

Agrilevante è stata organizzata per filiere, un'impostazione davvero innovativa.

Certamente. Agrilevante sarà la prima fiera di filiera del Mediterraneo. La grande qualità dell'agricoltura italiana e pugliese, per competere nei mercati internazionali, ha bisogno di una «filiera virtuosa».

Il nostro intento è di illustrare agli operatori l'intero sviluppo di un ciclo produttivo e specificamente di quello più adatto a soddisfare le esigenze di qualità e salubrità richieste dal consumatore. Non ci interessa realizzare una semplice fiera di macchine agricole.

Se vogliamo creare uno strumento utile per il mercato, dobbiamo sforzarci di guardare al futuro e quindi all'innovazione. Ci sono filiere con elevato contenuto di innovazione che tendono a privilegiare il valore aggiunto e altre che per restare competitive devono comprimere

al massimo i costi di produzione. Ad Agrilevante ospiteremo le une e le altre, ovvero tutte quelle tipiche della zona mediterranea (olivicola-olearia, vitivinicola-enologica, energetica e delle colture non food, ortofrutticola, cerealicola) cercando di dare delle risposte concrete.

Agrilevante diventerà il polo fieristico dell'agricoltura del Mediterraneo?

Ce lo auguriamo. Grazie al contributo del Ministero del commercio internazionale abbiamo già stretto accordi per ospitare 23 delegazioni internazionali, per un totale di oltre 100 operatori specializzati. L'attenzione è stata concentrata sui Balcani, sul Nord Africa e sul bacino del Mediterraneo (con le presenze di Giordania, Libano e Siria), ma ospiteremo anche delle delegazioni dall'Iraq, dall'Australia e dall'India. Accanto alle grandi imprese e ai buyers, le delegazioni vedranno la partecipazione anche di alti dirigenti governativi e istituzionali e dei responsabili delle più importanti associazioni di categoria. Le Fiere nordeuropee sono rivolte a un'agricoltura meccanizzata.

Agrilevante mira, invece, a dare un messaggio più ampio anche a quei Paesi del Mediterraneo in cui la meccanizzazione è agli inizi e dove è necessario difendere tipicità e qualità.

La Puglia e le altre regioni del Sud come si stanno preparando all'area di libero scambio che scatterà nel 2010?

La creazione di un'area euromediterranea di libero scambio non deve coglierci impreparati. Va pubblicizzata, innanzitutto, una cultura della qualità, ritessendo il rapporto con il consumatore, da un lato sempre più attento alla sicurezza alimentare, ma ancora troppo spesso disorientato nei criteri di scelta.

Serve una politica che veda coinvolti tutti i soggetti. Una politica che non si ri-

Agrilevante

50.000 m² la superficie espositiva

120 e più aziende espositrici

200 e più marchi rappresentati

INSERTO

duce solamente agli sconti per la grande industria, ma che ponga al centro l'agricoltura italiana – e soprattutto quella meridionale – con i suoi valori, le sue eccellenze, le sue identità.

Quali sono gli interventi più urgenti per dare competitività all'agricoltura del Sud?

Un'agricoltura è competitiva quando riesce a rispondere alle aspettative attuali della società, coniugando la creazione di ricchezza e occupazione con la garanzia della sicurezza alimentare e assolvendo, al contempo, funzioni di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali. Questa

«rivoluzione» può rendere la nostra agricoltura un motore trainante dell'economia, affrancandola dalla marginalità in cui troppo a lungo è stata relegata.

La competizione sul prezzo non può essere la strategia dell'agricoltura italiana: con quali strumenti è possibile conquistare un segmento del mercato internazionale?

Ritengo anch'io che la competizione sul prezzo non sia la strategia giusta.

Penso, invece, alla ricerca, all'innovazione e alla conoscenza: sono questi i fattori vincenti per guidare la transizione del sistema agricolo meridionale e mediterraneo a seguito dei processi di integrazione e internazionalizzazione dei mercati.

È necessario, inoltre, potenziare una rete di dialogo e di concertazione tra tutte le realtà rappresentative del mondo agricolo e agroalimentare. Si può e si deve cambiare attraverso il coinvolgimento, la responsabilizzazione e la grande forza della società civile organizzata, che si esprime nel mondo associativo.

La nostra agricoltura non è più quella che insegue le emergenze, che paga ogni anno centinaia di milioni di euro, ma comincia a essere un'agricoltura che investe per il futuro e per lo sviluppo.



Cosimo Lacirignola, presidente dell'Ente Fiera